

La «cintura» del Colle per Bankitalia

Retrosцена

Il silenzioso lavoro di Mattarella per evitare che si danneggi la fiducia nel sistema finanziario

MARCO IASEVOLI

ROMA

Sergio Mattarella si muove nel solco del rispetto pieno e assoluto per le prerogative costituzionali delle Camere nel disporre commissioni d'inchiesta. Se dal Colle si terrà alta l'attenzione sui lavori della bilaterale sulle banche, è solo per un motivo: evitare che il clima da campagna elettorale e l'accredine accumulatasi tra le parti politiche sui salvataggi degli istituti di credito vada a confluire in un attacco tripartisan verso istituzioni di garanzia e vigilanza come Bankitalia e Consob, aumentando i pericoli per la stabilità finanziaria del Paese.

Forte è il rischio che la componente renziana del Pd, che comunque avrà un certo peso in commissione, decida di accendere i fari sugli ultimi 20 anni di Monte dei Paschi di Siena e sui rapporti tra l'istituto senese e gli ex Ds, in quella che è diventata una vera e propria resa dei conti tra coloro che una volta erano compagni di partito. Allo stesso tempo, le opposizioni e Mdp cercheranno di riportare al centro del dibattito il controver-

so salvataggio operato da Renzi per quattro banche a inizio 2016, tra esse quella Banca Etruria in cui ha avuto incarichi manageriali il papà di Maria Elena Boschi (anche se l'ex premier fa sapere che proprio la commissione d'inchiesta servirà a «fare verità» sull'istituto toscano-laziale).

Ma se gli assalti tra renziani e antirenziani si elideranno a vicenda, allora, e questo è il timore del Colle, il motivo di esistere della commissione potrebbe racchiudersi in un "processo politico" a Palazzo Koch e agli organismi che hanno responsabilità più dirette sulla tutela del risparmio degli italiani. Materia da maneggiare con cura, perché potrebbe scatenare sia un clima di sfiducia generale tra i cittadini sia un assalto speculativo contro i nostri istituti. La composizione della commissione darà molte risposte sulle reali intenzioni dei partiti. La parola d'ordine che circola sia nell'entourage di Laura Boldrini sia in quello di Pietro Grasso (saranno i presidenti delle due Camere a scegliere i 40 parlamentari sulla base dei suggerimenti dei gruppi) è «equilibrio», segno della naturale sintonia istituzionale tra i vertici del Parlamento e la presidenza della Repubblica. Insomma: se anche i partiti avessero intenzione di usare il sistema creditizio per farsi la guerra, è pronto un cordone di sicurezza istituzionale per evitare che a pagarne il prezzo sia il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

